

## Introduction

## Introduzione

Nonostante l'impegno delle istituzioni comunitarie volto a creare uno "spazio europeo" in materia di alta formazione, non è semplice ad oggi definire in modo chiaro ed esaustivo cosa si intende per studi di "alta formazione" e quali possano essere gli elementi che connotano sul piano qualitativo le esperienze di successo. Non può essere sufficiente limitarsi alla semplice scansione ordinamentale-giuridica che attribuisce alle istituzioni formative "superiori", ossia collocate dopo quelle primarie e secondarie, il compito di costruire progetti educativi di alta formazione. Al contrario, è necessario interrogarsi sulla natura qualitativa ed epistemologica e sui fattori metodologici e istituzionali che possono rendere un corso di studio (post-secondario) un reale percorso di istruzione superiore e/o di alta formazione professionale.

Se appare possibile delimitare i confini e gli obiettivi dell'alta formazione e delle diverse tipologie di percorso esistenti al suo interno, molto più difficile è esplorarne il profilo qualitativo, sebbene a livello internazionale molto sia stato fatto per individuare gli elementi in grado di connotare esperienze di alta formazione di successo.

La letteratura nazionale e internazionale sul tema ha messo in evidenza l'importanza di non considerare i percorsi di istruzione superiore e di alta formazione una prerogativa esclusiva dell'accademia, poiché ciò significa ridurre il loro significato e le loro potenzialità. Infatti, l'originalità e l'innovazione nell'utilizzo delle metodologie e delle conoscenze – lungi dall'essere caratteristiche specifiche della ricerca accademica classica - costituiscono potenzialità peculiari di ogni essere umano che possono essere valorizzate nei diversi aspetti e nei diversi luoghi della sua vita sociale e professionale. L'importanza dei contesti di apprendimento non formali e informali è confermata dagli sforzi compiuti dalle istituzioni comunitarie per il riconoscimento delle competenze sviluppate in tutti i contesti.

In occasione della V edizione del Convegno Internazionale promosso dalla Scuola internazionale di dottorato in "Formazione della persona e mercato del lavoro" su *Il lavoro di ricerca non accademico: dottorati industriali e apprendistato di ricerca* e del primo incontro del Gruppo di lavoro SIPED su *Istruzione superiore, alta formazione e dottorati di ricerca*, questo numero monografico della rivista «Formazione, lavoro, persona» ha approfondito le modalità attraverso le quali l'alternanza formativa e l'apprendistato permettono di progettare e realizzare percorsi accademici e non accademici di istruzione e formazione superiore. Il numero è aperto dal saggio di Giuseppe Bertagna *Per un sistema superiore dell'istruzione e della formazione. Ritardi, urgenze, prospettive*, che sottolinea l'importanza del pluralismo nel sistema di istruzione e formazione superiore. Un pluralismo che si può manifestare valorizzando, attraverso l'utilizzo della metodologia dell'alternanza, i percorsi formativi non accademici: gli Istituti tecnici superiori (Its), i corsi post-secondari di Istruzione e Formazione tecnica superiore (Ifts) e l'apprendistato. Solo in questo modo, attraverso il riconoscimento del valore formativo delle attività produttive e del lavoro, sarà possibile modificare il paradigma uniforme che ha portato, in Italia, ad avere un sistema di

istruzione e formazione terziaria completamente dominato dall'università e, di conseguenza, lontano e separato dalle esigenze del mondo professionale.

L'articolo di Emmanuele Massagli *L'istruzione superiore alla prova dell'employability: inquadramento di un'opzione culturale* indaga proprio i rapporti tra istruzione e formazione superiore e occupabilità. Massagli mette in evidenza le criticità del sistema di alta formazione italiano sul tema dell'occupabilità e propone alcune soluzioni che si basano sul potenziamento dei percorsi di alternanza (formativa e scuola-lavoro). In questa direzione si muove anche il contributo di Andrea Potestio *Le resistenze culturali ai percorsi non accademici di alta formazione*. L'autore propone un'analisi delle resistenze culturali che, nella tradizione italiana, hanno impedito un reale sviluppo dei processi formativi non accademici di alta formazione e sottolinea il valore istruttivo, formativo ed educativo insito nella dimensione lavorativa. Il testo di Lilli Casano *Transizioni occupazionali e certificazione delle competenze* affronta il problema complesso e decisivo del riconoscimento, validazione e certificazione delle competenze nei processi di alternanza scuola-lavoro, partendo dal Decreto Legislativo n. 13 del 16 Gennaio 2013.

Il rapporto tra teoria e pratica e l'alternanza formativa è al centro anche dell'articolo scritto da Patrizia Magnoler, Mariachiara Pacquola e Mauro Tescauro. Gli autori riflettono sui modelli più significativi di didattica professionale, attraverso l'analisi di un caso di studio specifico che coinvolge le attività del Politecnico calzaturiero del distretto industriale della riviera del Brenta. Maria Teresa Moscato e Giorgia Pinelli si occupano in *Didattica universitaria e alta professionalizzazione* di mostrare, grazie a una ricognizione storica degli ordinamenti universitari, i limiti pedagogici del modello accademico tradizionale e la possibilità di una nuova concezione dell'idea di "professionalizzazione" all'interno delle università. Lorena Milani in *Ricercatori di professione. Complessità e nuove frontiere dei dottori di ricerca tra accademia, apprendistato e impresa* affronta il tema delle trasformazioni, normative e sociali, che il dottorato di ricerca ha avuto in trent'anni, a partire dalla sua istituzione con il D.P.R. 382 del 11 Luglio 1980.

La questione complessa e decisiva della formazione degli insegnanti è indagata dal contributo di Maria Teresa Moscato e Michele Caputo *Il modello TFA/PAS e la professionalizzazione dell'insegnante: un primo bilancio*. Il saggio di Daniela Gulisano affronta i temi dell'alternanza scuola-lavoro e dell'apprendistato come possibilità formative concrete per generare un reale pluralismo nei processi di alta formazione. Il numero della rivista è concluso da una testimonianza diretta di Salvatore Manca, che racconta i vantaggi e le possibilità che sta sperimentando durante il suo percorso di dottorato industriale all'interno della Scuola internazionale di dottorato in "Formazione della persona e mercato del lavoro".

**Andrea Potestio**